

IL RETROSCENA IL pensiero berlusconiano ha le sue radici nella città dei Bruzi

La nuova Forza Italia parla in cosentino

Attilio Sabato

Ci sono modalità diverse per “lanciare” segnali in politica: alcuni sono visibili, riconoscibili e inequivocabili; altri meno palesi, più “morbidi” ma altrettanto incisivi ed efficaci. Succede allora che alcuni prediligono comunicare con il metodo “gamba tesa” perché è meglio mettere le cose in chiaro “subito”, altri, invece, prediligono far scivolare “l’imbasciata” con eleganza per la serie “lanciano la pietra nello stagno” e attendono lo “splash”, senza forzare. A questa categoria appartengono i forzisti cosentini che hanno preteso che la “prima” del partito avesse luogo a Cosenza, ma non per “comodità” o per “pigrizia”, ma per lanciare un segnale preciso agli amici di partito sparsi in Calabria e cioè: saremo noi a guidare. E questo perché c’è l’ambizione e la convinzione di recitare un ruolo da protagonisti e, quindi, è meglio stabilire da subito come stanno le cose. Qui c’è la base “logistica” della ri-Forza e Pino Galati (prossimo coordinatore regionale) dovrà farsene una ragione se per una volta, almeno, si cambia location. Da queste parti gli azzurri sono più attrezzati e posseggono argomenti validi: deputazione, visibilità, organizzazione e possibilità. Insomma, questa volta, c’è più di un elemento per “bloccare” Catanzaro (un inizio di riscossa?) ed uscire dalle solite “tiriterie.” Il capoluogo, avrà il suo spazio, certo, ma testa e pancia del Berlusconi pensiero “risiedono” nella più popolosa provincia calabrese. Riscatto, rivincita e opportunità che “meritano” spazi e attori diversi. I numeri, del resto, in politica contano più di qualsiasi altra cosa e Cosenza può garantirli. Santelli, Mancini, Morrone e Caputo, solo per citarne alcuni, hanno scelto di giocare la partita da protagonisti, dopo anni di “sofferenze” e di “bocconi amari” inseguendo “strategie” rivelatesi non sempre lungimiranti. L’imperativo categorico è cambiare, perché tutto è in “evoluzione” e mai come adesso nessuno ha più certezza di nulla. Ora che il “Porcellum”, per esempio, è stato cassato ed il futuro verrà scritto con una nuova legge elettorale, il tempo della “tranquillità” è un ricordo lontano. Il cambio di passo è obbligatorio. ◀

